La ripresa dell'agricoltura obiettivo centrale per tutto il Mezzogiorno

I giovani al lavoro su 140 ettari incolti

«Rinascita agricola» è riuscita a strappare i campi all'amministrazione comunale di Montescaglioso dopo anni di lotte condotte assieme ai braccianti forestali

Nostro servizio

MONTEESCAGLIOSO Quando venerdì ecorso il consiglio comunale di Montescaglioso ha iniziato la di-scussione sui vari punti all'ordine del giorno, la tensione tra il pubblico era altissina. Affoliavano i locali del cinema Santa Lucia, dove si svolgeva il consiglio in seduta pubblica, oltre mille persone, tra operai forestali, giovani disoccupati, donne. Una vasta mobilitazione popolare che ha determinato un mutamento radicale negli oterreno incolto. rientamenti della giunta municipale in merito alla gestione e utilizzazione delle terre incolte o mai coltivate

del demanio comunale. Fino ad ora la giunta comunale, espressa da una maggioranza assoluta democristiana, attribuiva i terreni demaniali esclusivamante a

rio modo al partito dello scudo crociato. Tutte e due le cooperative sono tra l'altro composte prevalentemente da medi e grossi proprietari terrieri Ma nell'ultima seduta il censiglio comunale di Montescaglioso ha attribulto, dopo un dibattito accesissimo che ha registrato profonde lacerazioni all'interno del gruppo consiliare de, alla cooperativa «Rinascita agricola» composta da giovani disoccupati e operai forestali la coltivazione di 140 ettari di

La lotta non è stata facile, le resistenze da vincere non erano certo poche. Alle ripetute e ingiustificate discriminazioni cui erano sottoposti dalla giunta comunale i giovani di « Rinascita agricola » hanno risposto con una vasta mobilitazione che ha coinvolto decine di operai della forestale (sino ad ora costretti emanazione della comunità ad un umiliante pellegrinagbraccianti, e l'altra della Col· gio all'assessorato regionale tivatori diretti, legate in va. I dell'agricoltura per ricevere I

lavoro) e gli operai del con-sorzio di bonifica che operano nel settore della forestazione. Per loro i 140 ettari dei terreni della zona «Imperatore Lumella » rappresentano una prospettiva di lavero stabile e produttivo. A fianco del lavoratori di Montescaglioso si sono schierati sin dall'inizio le organizzazioni sindacali e i partiti di

« Questa conquista —, ci ha detto il compagno Franco Paulicelli della Federbrac-cianti provinciale — è il frutto dell'impegno del sindacato che è riuscito a collegare i giovani ai braccianti disoccupati, ai forestali. Abbiamo dimostrato come la presenza degli operai agricoli dà forza alla vertenza per l'utilizzazione piena di tutte le risorse ». «Il nostro partito — aggiunge il segretario della sezione comunista - ha riversato le sue energie in questa hattaglia cosciente del valore politico di questa lotta. L'azione del nostro gruppo con-

condaria ». Ma l'aver ottenuto i terreni non è tutto. Un piano di massima di sviluppo prevede in quelle terre già provviste di vasche, derivazioni, canali, e quindi potenzialmente ben irrigabili, la coltivazione intensiva di colture pregiate che potrebbero dare occupazione a tre-quattro addetti per ettaro. Si pensa, anche, in un futuro non lontano, ad un intervento nel settore zootecnico probabilmente legato al sa-

lumificio di Tricarico. Per tutto questo e soprat-tutto per i primi lavori di trasformazione del terreno, occorrono fondi ed assistenza tecnica. « Noi ora ci aspet-tiamo dalla Regione — dice il compagno Lo Monaco, presidente della cooperativa dei giovani. — dei finanziamenti necessari per avviare i primissimi lavori di un'attività



La battaglia per il recupero delle terre incolte ha una lunga tradizione democratica a Montescaglioso. Nella foto di trent'anni fa, un'occupazione di braccianti e contadini lucani

Oltre 2 mila nel Molise

i soci delle cooperative

A proposito di manipolazioni delle posizioni del PCI

Chi lavora per lo sfascio in Calabria

CATANZARO --- Piero Ardenti ha perduto proprio la testa. Ci sarebbe da chiedersi se valga la pena di polemizzare e non perche siano tanto distanti le sue dalle nostre valutazioni (il che è nella logica della dialettica democratica) ma perché Piero Ardenti, al confronto, alla verifica critica dei fatti preferisce i giudizi sommari e liquidatori, l'attacco grossolano a singoli dirigenti del PCI, il disprezzo verso brac-clanti e contadini ed uno sprezzante tono censorio verso magistrati ed operatori del diritto che esprime intolleranza ed uno spírito integralistico degno della migliore tradizione scelbiana.

Ci sarebbero quindi sufficienti motivi per escludere qualsiasi discussione. Tuttavia, proprio perchė al centro delle nostre valutazioni poniamo gli interessi della Calabria, vogliamo parlarne, ritornando sui termini reali della crisi regionale e sulle ragioni del fermo atteggiamento del PCI.

Ormai da oltre tre mesi si trascina stancamente una crisi regionale che non può essere ulteriormente sopportata da una economia fragile come quella della Calabria. Non ci si venga a dire, per carità, che questa crisi l'abbiamo voluta noi. Lo sappiamo benissimo. L'abbiamo voluta perché si era determinata nella vita della Rezione di stallo pericolosa ma addirittura un riflusso ver-so quelle vecchie pratiche politiche che avevano già portato la Calabria sull'orlo del collasso. Non potevamo coprire con il nostro silenzio. avallare con la nostra presenza nella maggioranza, una situazione che per responsabilità di una Giunta di cui non facevamo parte, andava deteriorandosi, senza così divenirne corresponsabili. A chi poteva giovare un ulteriore logoramento della situazione? Proprio a quelle forze che puntano sulla sfiducia, sul qualunquismo, sul discredito delle istituzioni. I comunisti, allora, seminatori di sfidu-

cia? Cerchiamo di essere seri. Avevamo già detto che ormai i termini della situazione calábrese crano talmente chiari per cui ogni ulteriore rinvio della seduta del 7 febbraio sarebbe stato intollerabile. Puntualmente si verifica la provocatoria richiesta di rinvio, con l'aggiunta di nuovi elementi aggravanti. Il primo con l'imposizione del l'inserimento nell'ordine del giorno di una leggina relativa al finanziamento dei gruppi che, certo, non aveva, rispetto ad altre decine di provvedimenti pendenti nel Consigllo, alcun carattere di urgenza; il secondo con la richiesta di rinvio della seduta non di qualche giorno ma Repubblica Pertini il 14, data il precedente a quella dell'inizio del congresso nazio del congresso nazio della associazione delle coop agridi un mese, ben al di là des venti glorni previsti come limi**le m**assimo per l'elezione della Giunta dallo statuto.

E' grave che su questo ul timo punto la presenza del Consiglio non sia stata ga rante di una norma statutaria. Il rinvio di un mese della seduta del Consiglio rappresentava un elemento di provocazione e di ulteriore esasperazione dei rapporti fra le forze politiche. Di ciò non potevano non essere consapevoli il gruppo della Democrazia cristiana e le altre forze politiche. La manovra de era chiara: congelare il Consiglio, esasperare i termini del confronto político, creare le premesse per lo scioglimento

del Consiglio regionale. La decisione del gruppo del PCI di rimanere in aula era. nelle condizioni date, la risposta più logica e democratica che potesse dare. Rimanere in Consiglio, o se piace di più ad Ardenti « occupare » il Consiglio, non signifi ca « bloccare, mortificare » le istituzioni, ma aveva - come ha avuto agli occhi dell'opi-nione pubblica calabrese --il significato di una difesa del Consiglio regionale contro chi voleva in effetii mortificarlo e bloccarlo; espri-

meva la necessità del suo pieno funzionamento, l'improrogabilità di formare una Giunta regionale all'altezza di governare la Calabria, di riparare ai guasti delle passate aestioni, di recuperare ritardi gravissimi che pesano duramente sulle condizioni di vita di intere popolazioni, di masse di braccianti, di con-tadini, di forestali, di giova-

ni, di donne, di ceti intermedi. Non può essere accettata fatalisticamente la posizione di chi allunga irresponsabilmente i tempi della crisi o di chi accetta passivamente le posizioni dilatorie della Democrazia cristiana. Ripetiamo: per quanto ci riguarda siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità al servizio di un profondo cambiamento della Calabria. Abbiamo avanzato proposte precise. Sono state tutte respinte o ignorate dalla DC e da al tri partiti. Allora diviene chia ro che si vuole lo sfascio. Contro lo sfascio non vi può essere dubbio alcuno si manifesterà con tutta la sua forza l'azione politica del Par-

« No ai tempi lunghi per il salvataggio della SIR»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - « Non possiamo attendere ancora. Ha raquando dice che il governo. pur essendo dimissionario non deve dimenticare l'emergenza, e perciò deve assumere delle decisioni. Per il consorzio di banche che dovrà procedere al salvataggio della SIR-Rumianca non sono tollerabili tempi lunghi. Temiamo che il governo punti ancora sulla carta dei rinvii. L'incertezza sul nostro futuro aumenta, invece che diminui re. Noi dobbiamo rispondere riprendendo la lotta, mobili tando le popolazioni ».

La preoccupazione delle maestranze della Rumianca è stata espressa in modo chiaro, con queste parole, da! compagno Luigi Lecca, del consiglio di fabbrica, litterve nendo nell'assemblea convocata jeri dalle organizzazioni sindacali negli stabilimenti di Macchiareddu, il compagno Lecen ha denunciato il rischio che il consorzio delle banche rimanga ancora nel «limbo delle buone intenzioni », men tre occorre far presto per co stituirlo e renderlo funzio nante, « Non c'è tempo da perdere. La situazione sta precipitando. I tempi lunghi per il consorzio non fatino che accentuare lo stato di degra dazione degli impianti, alcu ni dei quali sono fermi fin

dal 23 ottobre scorso ». I lavoratori chiedono che. utilizzando il lavoro istruttorio già compiuto, la discussione sul destino del gruppo SIR-Rumianca venga rapidamente conclusa, per poter subito passare alla rimessa in marcia degli impianti.

Il problema che resta da risolvere riguarda il destino di Rovelli: le maestranze della Rumianca hanno ancora chie sto la sua estromissione dalla gestione del terzo gruppo chi

Dopo l'assemblea -- che era stata presieduta dal segreta rio regionale della CGIL, com pagno Villio Atzori, dal se gretario della Camera provinciale del lavoro di Cagliari, compagno Carlo Arthemalle, e dal segretario regionale della FUIC. compagno Gianfranco Buccellato ~ centinaia di operai sono en trati nei reparti per controllare la manutenzione degli impianti fermi da mesi, dando cosi corso ad un piano predisposto in una serie di riu nioni dei tecnici avvenute nel le scorse settimane.

I problemi dibattuti rella grande assemblea di ieri ver ranno oggi sottoposti, da una delegazione del consiglio di fabbrica all'esame degli organismi della Regione e del CIS. Quest'ultimo è l'istituto di credito sardo che dovreb be partecipare al consorzio delle banche.

Programmazione, la carta da giocare nelle campagne

Conclusa a Palermo la conferenza regionale sull'agricoltura - Tutti d'accordo sul cambiamento ma non mancano ostacoli - Il PCI: ora ci vogliono i fatti

PALERMO — Alla conferenza 1 regionale sull'agricoltura che si è chiusa domenica a Palermo non vi è stato un documento finale. Se ci fosse stato avrebbe dimostrato che una serie di consistenti divergenze politiche, manifestatesi, sin dalle prime battute dei lavori e nel dibattito, alla fine erano state superate e dopo tre giorni di confronto sulle prospettive della agricoltura siciliana, non sia venuta fuori una linea di comportamento unitaria non vuol comunque dire che le fratture siano insanabili. I contrasti sono anche numerosi, di fondo, come si dice ma non irrimediabili, almeno sinora, Certo essi investono uno dei nodi pricipali del confronto che in Sicilia, tra le forze politiche, in questi ultimi mesi si è fatto serrato e che è diventato uno dei banchi di prova più interessanti dell'attuale maggioranza che. alla Regione, sostiene il governo

del do Mattarella. Si tratta del tema del decentramento che è il punto più alto del processo di riforma dell'apparato burocratico-ammiristrativo regionale. Un tema che già oggi tornerà al centro degli incontri tra le delegazioni dei partiti autonomisti che, dopo un precedente rinvio imposto dalla DC e dagli altri partiti che formano il governo (PSI. PRI e PSDI) affronteranno la prima discussione sulla istituzione dei comprensori. E nel corso dei lavori della conferenza è emersa una divergenza di non poco conto. Il contrasto di è manifestato apertamente in una delle tre commissioni che hanno affiançato il dibattito generale nella quale è stato affrontato il rapporto tra obiettivi di sviluppo agricolo e gli strumenti operativi e legislativi Questo tema era stato affrontato, con estrema lucidità, dalla relaziore della professoressa Alba Alessi, docente all'università di Palermo, una dei tre relatori alla conferenza e ha finito con il

concentrare l'attenzione. Se.

infatti, non c'è dissenso sul

piano politico, rilevato quan-

tomeno dalle dichiarazioni di

principio, sulla necessità di

cambiar pagira in agricoltu-

ra, imboccando con decisione

la via della programmazione (lo stesso presidente della Regione, nel concludere la conferenza, ha rimarcato questo impegno), forti resistenze si manifestano, e soprattutto nella DC, nella azione di saldatura tra riforneè dibattito della commissione, si sia delineato un significativo schieramento, proteso ad ostacolare il processo di deconcentramento, coniposto da esponenti democristiani (tra essi il segretario regionale Nicoletti), dirigenti della Confagricoltura siciliana, del PLI e anche missiri. Insomma, una coalizione di centrodestra arroccata sulla strenua difesa degli interessi grossi della rendita agraria e parassitaria, del vecchio modo di far politica, piena di paure per l'affermarsi di nuovi indirizzi e la realizzazione del più ampio decen-tramento democratico.

Se n'è reso conto il presi-

dente della Regione Mattarel-

la il quale, nelle conclusic ..

ha dovuto, per così dire, re

impostazione

cuperare sul terreno della

della programmazione. Ha

detto: « Il disegno riformato-

re non può essere fermato,

mon bisogna avere paura del

movo, in una società che è

democratica

diversa da quella di trenta anni fa». Regione guarda, iri'atti, ad uno sviluppo del potere de-

curd enti che in tutti questi anni (un solo esempio : il consorzi di bonifica) sono stati non al servizio dello sviluppo agricolo ma di gruppi ristretti, espressione diretta del blocco di potere nelle campagne. E' logico allora che il decentramento scateni reazioni e resistenze. Pio La Torre, responsabile della commissione agraria nazionale del PCI, ha affermato che l'avvio della programmazione si scortra « con

permanere del vecchio quadro istituzionale e il riaffiorare di antichi e consolidati interessi, di oligarchie che pompano una parte decisiva delle risorse siciliane. E si capisce bene che far passare la programmazione significa campo nuovi protagonisti, migliaia e migliaia di piccoli coltivatori, singoli o associa-Ci sono le condizioni per compiere questa svoltà? Il

presidente della Regione non ha potuto evitare di affrontare questo tema di fondo della conferenza. Ha parlato di « conciliare » le posizioni, di divergenza comunitaria, giudicato « insufficienti » gli impegni del piano triennale. elencando una serie di sca-denze cui è chiamata la regione sul plano agricolo, per la programmazione. E su decentramento ha convenuto sulla necessità di « andare a livelli di governo diversi dal sto trasferimento di funziovoluto lasciare una porta a perta al confronto, al cui esito, in tempi certamente ravvicinati, dipenderà in Sicilia la stessa sopravvive: 4.4 della maggioranza autonomi

Dalla nostra redazione

BARI — La discussione nella

commissione agrico, tura del

consiglio regionale sui dise-

gni di legge presentati dal gruppo del PCI e dalla giun-

ta sulle provvidenze a seguito

delle calamità naturali si è

avviata con una consultazione

Per conprendere il valore

l'unico ente delegato, finendo

dell'ente delegati tali da con-

de'la delega e un reale snel-

limento nell'erogazione delle

provvidenza. Va ricordato a

questo proposito che ammon-

tano a 35 mila le pratiche

che giacciono presso l'asses-

sorato all'agricoltura molte

delle quali si riferiscono alle

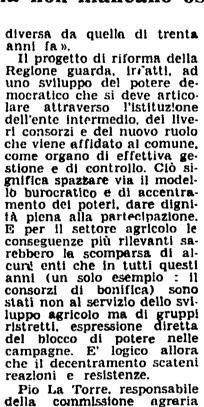
Il disegno di legge del PCI

golate del 1976.

intervento di Mattarella sull'impegno a rispettare decentramento. E si denuncia infine l'at-

pur di difendere le sue posizioni di potere, si è schierata, nel corso della conferenza, in un fronte moderato e conservatore « rinnegando precisi e ripetuti accordi programmatici».

teggiamento della DC che,



a cui hanno partecipato i La commissione agraria presidenti delle amministraregionale del PCI ha espres zioni provinciali, i rappresenso « apprezzamento » per tanti dell'ANCI. di sindaci. assessori comunali all'agricoltura, nonchè i rappresentanti punti del programma della della Coldiretti, della Conf-coltivatori, della Confagricolmaggioranza. Ma nello stesso tempo — si afferma in tuta, della lega della cooperaparole: tra progetto di svitive e degli a.tri organismi luppo e metodo di governo.

Non è un caso che, proprio

non è un caso che, proprio

non è un caso che, proprio generiche e manovre dilatorie e che sin dai prossimi politico di questa consultagiorni, il PCI intensifichera z.one, voluta dal presidente la sua miziativa per ragdella commissione agricoltura giungere risultati « apprez compagno Pasquale Panico, zabili e certi». La commis occorre sottolineare, sia pure sione agraria rileva che nel in sintesi, le caratteristiche corso della conferenza sono dei due desegni di legge. Quello de la giunta regionaie. stati registrati « significativi momenti di convergenza» pur avendo i valcre positivo (sviluppo della programmadi proporre la delega degli zione, riforma degli incentiinterventi previsti dal fondo vi in agricoltura, coordinadi sclidarieià nazionaic, indizione della legislazione, enervidua però nelle Province gica iniziativa nei confronti della CEE), ma che sono ecosì con l'attribuire ai comumerse anche « profonde dini semplici compiti burocravergenze » sulla ristrutturatici Inoltre non individua zione dell'assessorato e sul meccanismi di tinanziamento sentire un pieno esercizio

Sergio Sergi

Tre anni di lavoro nel 1° congresso regionale delle organizzazioni aderenti alla Lega - Una significativa realtà CAMPOBASSO — « Ragazzi!

riparto delle funzioni trasfe-

rite alle regioni in materia di

calamità naturali, individuan-

de nel Comune il destinatario

della gestione di tutti gli in-

terventi realisticamente dele-

gabili, nelia Provincia l'ente

di programmazione e di

coordinamento fra Regione

e Comuni, nel consiglio re-

gionale e nella giunta gli enti

che ripartiscono i finanzia-

menti del fondo nazionale e

Nel corso della consulta-

zione si è profilato un so-

stanziale accordo di quasi tut-

ti gli interventi a seguire la

strada della delega ai Comu-

la spesa, s.a per evitare che i

comuni siano semplici, enti

« passacarte ». La commissio-

ne agricoltura ha già iniziato

la discusisone sui due disegni

di legge soffermandosi sul

significato che deve avere la

delega. Da parte della giunta

regionale, rappresentata dal-

Monfredi, emerge, come del

resto si può constatare dalla

lettera del disegno di legge

della giunta, una concezione

non piena della delega, e non

si vengono precisati bene i

meccanismi di finanziamento

che devono consentire all'en-

te delegato di disporre pron-

tamente delle somme neces-

sarie. Il disegno di lerre del

PCI cerca invece di dare una

risposta attraverso il mecca-

nismo dei piani di riparto prozinciali. La commissione

tornerà a riunizsi giovedì ner

discutere un'inotesi di testo

unificato predisposto a livello

Se torniamo a occuparci di

questi due disegni di legge è

all'agricoltura

l'assessore

tecnico.

di quello regionale.

Facciamo il gemellaggio con le ragazze della Cooperativa perché no? » rispondono le ragazze. A parlare di queste cose sabato mattina erano i giovani braccianti della cooperativa di Campolieto, loro sono tutti ragazzi, mentre alla coop COTEEB di Larino i parte ragazze. Queste battute e altre sempre in tono scherzoso sono li, in margine al primo congresso regionale delle cooperative agricole aderenti alla lega, ma non sono in margine le convinzioni di essere diventati già una grande realtà nello sviluppo agro-zootecnico della regione. I dati parlano da soli: in tre anni le cooperative, agricole, zootecniche e forestali che aderiscoro alla lega regionale, colgono 2200 soci, hanno un giro d'affari non indifferente, (la sola cooperativa La Ri-'nascita di Guglionesi ha syl-Aluppiato nel 78 un giro d'ast. fari che supera i quattro miliardi). Ma il dato emergente più significativo è quello che riguarda la presenza massic-cia in queste coop del giova-ni. Lo si vedeva dall'età media dei delegati, che non superava i trent'anni. E' con

questi giovani — ha detto

Pardo Di Paolo nella sua re-

Analoga iniziativa della giunta - Il documento dell'amministrazione tende ad escludere le assemblee

lega è di grande valore poli-

tico che va ben altre la par-

ticolarità delle calamità natu-

rali. Dalla soluzione legislati

va che si darà il problema

delega, si valuteranno le in

tenzioni della giunta regiona

le di procedere concretamen-

te sulla strada di dare dele-

ghe non fittizie ma reali,

mettendo l'istituto regionale

nelle condizioni di legiferare.

programmare, coordinare e

provvedimenti cui possono

far fronte benissimo altri en-

non di amministrare anche

Dal nostro corrispondente | lazione introduttiva - che | paese, viene sacrificato. vogliamo dare un calcio al passato, e costruire una nuova dimensione dell'essere associati, una nuova realtà nell'economia regionale. E' il frutto di tre anni di lavoro, dice are ora il relatore. Ma molto si deve ancora fare. Ma che cosa si deve fare? Bisogna vincere alcune assurde prese di posizione che vengono dal governo regionale e da certi fatti politici. e qui la polemica è rivolta alla DC e all'assessore regionale all'agricoltura

La nostra volontà di rinnovamento, dice ancora Di Paolo, è nel nostro piano trienmento di qualche decina di miliardi nel settori dell'ortofrutta, della forestazione, della cerealicoltura, ma il nostro contributo non può andare oltre la disponibilità della manodopera, mentre i devono essere chiesti alla Regione, agli organi preposti dallo stato e dalle leggi. Il Molise è una zona internat a fa subito eco Gigla-Monferiero, della Confcoltiva. tori — ma il piano triennale contiene tutto, fuorchè interventi specifici in questa direzione. Occorre lottare affin-

ché il piano triennale del governo venga modificato, altrimenti qualsiasi discorso di riscatto del Mezzogior. ... che non tenga conto delle zone

sultate, compreso la Coldiret-

ti, abb.ano sottolineato l'ur-

genza di andare al più presto

ad una legge quadro di dele-

ga di tutte le funzioni in a-

gricoltura. A questo proposi-

to è da segnalare una presa

di posizione del comitato re

gionale pugliese del PCI, e-

spressa dal responsabile della

compagno Antonio Mari in

cui si afferma che « al di là

dei motivi contingenti che

consigliano la urgente con-

cessione parziale di deleghe

ai comuni e province, onde

evitare che per l'avvenire

commissione

Significativo è il fatto che | continuino a riporodursi ri-

tutte le organizzazioni con- stuaimente di destinare per-

agr.coltura

composizione di un reddito nel settore dell'agricoltura. Dopo il gelo quale iter per i rimborsi? Ruolo e competenze dei Comuni sottolineati in una proposta di legge presentata dal PCI in Puglia

Il dibattito continua così

terventi dei rappresentanti

della Regione Molise, con i

presidenti ed associazioni

della cooperative: in tutti vi

è la convircione che l'orga-

nizzazione car la lega è riusci-

ta a creare è forte ed e de-

stinata a crescere ancora ul-

teriormente. Le conclusioni sono affidate a Luigi Sansò,

della presidenza nazionale,

che si sofferma sui ruoli del-

la cooperazione nella pro-

agricolo del Molise e cerca di

dare al suo intervento un

taglio di sintesi sulla dram-

matica situazione esisterite

nelle campagne del Mezzo-

giorno. Poi l'elezione dei de-

putati al congresso nazionale,

che si terrà a Roma a parti-

Concludendo, Sansò ha an-

che affermato che per la

prima volta una delegazione

nutrita di cooperatori verrà

ricevuta dal presidente della

cole. E' il segno, questo, più tangibile del riconoscimento

di un ruolo che le coop agri-

cole stanno avendo nella ri-

re dal 15 di questo mese.

grammazione dello aviluppo

municipali delegando ogni compito alle Province - Le consultazioni della commissione agricoltura , tardi e paralisi nell'espletamento di pratiche per l'intervento in agricoltura e per restituire alla regione le funzioni programmatorie e legislative, il PCI ritiene urgente approvare una legge quadro di delega per tutta la materia agricola che preveda conte-stualmente di destinare personale e mezzi finanziari agli enti istituzionali delegati. dando attuazione così ad un preciso impegno programmatico sottoscritto dai partiti

> proprio dalla giunta regiona-Italo Palasciano

della maggioranza e fatto

Tra crisi e « scomuniche » la DC vuole la paralisi a Corigliano

Dal nostro corrispondente CORIGLIANO -- La DC coriglianese ha buttato comple tamente la maschera dimostrando, ammesso che ce ne fosse stato ancora bisogno, il suo vero volto arrogante insensibile verso i problemi della collettività. Con un manifesto annunciava, giorni fa, la sospensione dal partito di tre consiglieri comunali democristiani, rei di aver permesso la elezione di un sindaco comunista a Corigliano, per dare una stersata alla crisi che travaglia questo comune da circa un anno. Ma reccontiamo con ordi-

ministrazione dell'ospedale c ancora non s! è provveduto a rinnovario, cesì come hiso gna rinnovare la commissio ne edilizia che continua a non operare ed una serie di altre commissioni, oggi tutte

inoperose. La DC, forte dei suoi 20 consiglieri su 40, ha sempre rifiutato una giunta unitaria con i comunisti - il PCI conta 15 consiglieri - per mettere le mani sulle tante ferite aperte in questo grosso paese di circa 40.000 abitanti, sito al centro della Piana di Sibari. Invece no. La DC arrogantemente è fissata per i l ce. Si vota, quindi, per l'ele- l

Sono mesi che è scaduto il : monocolori. E così di mono mandato del consiglio di am i colori in monocolori viaggia colori in monocolori viaggia In questo stato di cose, ar riviamo, così, al Consiglio del 26 gennaio. Dopo un non breve dibattito, il gruppo censiliare del

PCI invita gli altri gruppi a esprimere i propri nominativi per dare a questo centro un governo unitario, capace di coimare, almeno in parte. il vuoto amministrativo ed impedire, così, che la situazione diventi insosten'h''e e per evitare lo sciogi mento anticipato del consiglio. Nes-sun gruppo ha nominativi da fare. La DC, ovviamente, ta-

zione del Sindaco e dopo le , partito in attesa, ancora, di prime votazioni, al ballottaggio viene eletto il compagno Antonio De Gaetano, votato dal gruppo comunista. La DC si spacca: un nutrito gruppo di consiglieri, quasi la metà, preferisce estenersi e non far confiulte i propri voti su un consigliere comunale democriatiano che rappresenta l'ala più reazionaria e più clientelare della DC locale. Il resto è cosa di poco conto. Certo è che questa situazione sa perdere completa-mente la testa alla DC che, due gicrai depo, attraverso un interico manifesto murale, considera « ingiustificato e irresponsabile » l'attegniamento di quei consiglieri che poi sono la metà dell'intero gruppo DC - che hanno permesso l'elezione di un sindaco comunista e si sca-tena, poi, in particolare su tre di loro sospendendoli dal

« provvedimenti conseguenziali ». Ma la storia non finisce qui. Intanto il neo sindeco ed il PCI, attraverso una interpartitica, cercano una maggioranza consiliare per dare a Corighano una giunta un'ilaria e porre fine all' immobilismo. Purtroppo questa maggioranza non viene fuori, sia per le incertezze e l'atteggiamento oltranzista della DC che non intende avere alcun rapporto con I comunisti, sia per l'ambigui-tà dimostrata dal PBI e dal PSDI. Così nel consiglio comunale della scorsa settima na il compagno De Gaetano si è presentato dimissionario. La DC ha detto no alla proposta comunista: dica finaimente ora quello che vao-

Giovanni Pistoia